

ABBONAMENTI

SVIZZERA
Trimestre Fr. 6.50
Semestre » 12.—
Anno » 24.—
ESTERO
Chiedere all'Amministrazione
Un numero cent. 10
Arretrato » 20
Conto chèques XLa 146
Telefoni: Redazione 9.18
Tipografia 22.58

GAZZETTA TICINESE

QUOTIDIANO POLITICO E D'INFORMAZIONI

GIORNALE LIBERALE - RADICALE

LUGANO - VIA LAVIZZARI, 10

INSERZIONI

Annunci del Cantone ed. 15
fuori Cantone » 15
Matrimesse » 30
Avvisi funebri » 25
per num. di altezza
Piccola cronaca » 40
larghezza di una colonna
Rivolgersi a:
PUBBLICITAS S. A.
LUGANO
Telefono 27.54
Conto Chèques XLa 81

POLITICA CANTONALE

Una politica libera e coerente

In un articolo-zibaldone, che rivela ad ogni linea la fatica compiuta dal suo autore per metterlo insieme, il foglio dei democratici cerca di presentare quelle che ritiene delle contraddizioni nella politica svolta dall'attuale governo.

Tutto fa brodo per il critico democratico: il prestito dei cinque milioni, lo sbilanciato del 1935, l'assenza di una seduta dell'on. Gasparini, le spese che si fanno, quelle che non si fanno, le improvvisazioni dell'on. Riccardo Rossi sul modo di far lavorare le commissioni, le lagnanze dell'on. Volonteri contro i suoi colleghi di Gestione, la Cassa pensioni docenti e via di questo passo.

La contraddizione che il critico democratico cerca nell'azione governativa è semplicemente la contraddizione fondamentale, capitale, che regge il mondo economico d'oggi. E' chiaro per tutti ormai che lo Stato si trova di fronte a due necessità contraddittorie: la necessità di non spendere perché le fonti di reddito si esauriscono e la necessità di spendere per dar lavoro o dar sussidi ai disoccupati.

Tutta l'azione statale si muove fra questi due scopi: mancanza di denaro e necessità di spendere.

La disoccupazione, sempre più preoccupante, obbliga a spendere. Non può lo Stato lasciar morire di fame i suoi cittadini: non lo può per ragioni etiche: e se anche non vi fossero tali ragioni non lo potrebbe ugualmente. Da ciò la creazione di possibilità di lavoro da parte del Cantone con suo grave sacrificio.

Da ciò la mole delle spese nuove proposte. Se si intensificano le tombature, se si prevedono grandi lavori stradali come quelli di Osogna e della Collina d'oro, se si decidono piccoli lavori stradali in tutte le parti del Cantone, se si votano opere agricole numerose, acquedotti, strade, aggruppamenti, se si progetta una Biblioteca Cantonale, se si riordinano le carte dell'Archivio, se si accelerano i lavori derivanti dalla nuova perequazione, tutto ciò si fa perché è necessario dare del lavoro a chi non ne ha: perché è necessario fare in modo che tutti possano guadagnarsi il loro pane.

Ma appunto perché esiste questa necessità di spendere largamente per creare occasioni di lavoro, lo Stato deve provvedere d'altra parte a fare delle economie all'osso e a trovare nuove entrate, per non indebitarsi in maniera irrimediabile. Da ciò la riduzione degli stipendi e dei sussidi alle Casse pensioni: da ciò i nuovi aggravii fiscali votati dal Gran Consiglio coraggiosamente: da ciò la ricerca di nuove possibilità di economie in tutti i campi: anche nelle scuole, anche nella giustizia, oltre che nell'amministrazione generale.

Tutto ciò è coerente nei limiti concessi da una situazione per sé stessa incoerente ed illogica. E' purtroppo evidente che gli sforzi fatti per ottenere il pareggio saranno coronati solo da parziale successo se la situazione peggiora invece di migliorare.

Ma il mondo non fu creato in un giorno: e il nostro assestamento non può venire per colpo di bacchetta magica in un pomeriggio di discussioni granconsigliari. Da ciò appunto la necessità di proseguire nello studio di riforme che diano economie: di preparare nuovi provvedimenti per applicarli domani, se sarà necessario, ossia se la chiusura dei conti rivelerà un aggravamento della situazione.

Questa la linea politica tenuta nel Governo attuale dai due partiti storici, che per le necessità dell'ora difficilissima presente collaborano sul terreno amministrativo, senza punto confondere i loro programmi né rinunciare ai loro diversi ideali.

Gli episodi che il foglio democratico rileva non hanno il minimo interesse nella discussione.

Se nel 1935 vi fu un deficit vistoso le ragioni vennero date a più riprese: se gli scrittori di «Avanguardia» non le capiscono lo stesso non è dei nostri lettori. Se si fece un nuovo prestito di 5 milioni l'operazione non fu che consolidamento di un debito fluttuante diventato vistoso per la impossibilità in cui lo Stato si trovò di consolidarlo prima. Se qualche consigliere al Gran Consiglio di tempo in tempo manca alle sedute, ciò

non pare fatto tale da creare pericoli per la repubblica, anche se ciò pone il Governo nella impossibilità di rispondere ad una interpellanza.

Lo scrittore di «Avanguardia» termina il suo articolo con l'inevitabile professione di fede laicista e con l'accusa al nostro partito di non essere abbastanza laicista.

Non vogliamo naturalmente discutere ancora su questo argomento.

Segnalazioni

L'affare dei giornalisti.

La faccenda dei giornalisti italiani autori dello schiamazzo alla Società delle Nazioni termina in coda di pesce. Prova evidente che agli inizi si attribuì a quello spiacevole incidente un'importanza che esso non aveva. Dimostrazione chiara che malgrado tutto non si trattava di una tragedia.

Il Consiglio Federale si è infatti limitato a prendere atto che i giornalisti irrequieti si erano allontanati dalla Confederazione e a stabilire che per intanto è bene che non ritornino in attesa della decisione che prenderà la Lega in loro confronto per la loro eventuale riammissione nel Palazzo delle Nazioni.

Non si può negare che la soluzione del Consiglio Federale sia assai abile. Con essa infatti si restituiva alla Lega delle Nazioni il compito di risolvere le difficoltà create da fatti ad essa inerenti. Tocca alla Lega decidere se la «sanzione» contro i giornalisti italiani consistente nel divieto di entrata in Svizzera debba essere mantenuta.

La Svizzera insomma mette in evidenza il fatto che essa è intervenuta unicamente perché sollecitata dalla Lega a intervenire. Il Consiglio federale approfittava anzi dell'occasione per far chiarire meglio gli obblighi della polizia in confronto della Lega.

Avremmo scritto questo commento prima di sapere il pensiero dei giornali italiani. Non riteniamo di mutare virgola malgrado la violenza dei commenti del «Popolo d'Italia» e del «Corriere della sera».

A torto i giornali italiani con una forma del tutto ingiustificata ed una violenza del tutto incomprensibile si scagliano contro le decisioni del Consiglio Federale.

Tale decisione è un evidente tentativo di conciliare i doveri che derivano della nostra qualità di paese ospitante la Società delle Nazioni con quelli che discendono dal trattato d'amicizia con l'Italia.

Non si può nascondere che la conciliazione di tali doveri sia cosa ardua: ma la colpa non è nostra.

Se da una parte la Società delle Nazioni ha assunto un atteggiamento anti-italiano, che per conto nostro abbiamo biasimato agli inizi, prima di sapere che sarebbe finito in un fiasco clamoroso, d'altra parte i giornalisti italiani, spinti dal loro temperamento e dal loro entusiasmo, non hanno avuto per la Lega, ospite nostra, una condotta esemplare.

La Svizzera, tra i contendenti, si è trovata a fare la parte antipaticissima del paciere obbligato, dell'arbitro non richiesto. Da parte italiana non si dovrebbe dimenticare questa circostanza capitale.

Non è quindi né giusto né generoso (e ciò contrasta con le tradizioni più nobili del popolo italiano) l'attacco dei fogli italiani al Consiglio Federale.

La Svizzera non è un protettorato della Lega delle Nazioni. E' uno Stato libero che ha degli impegni di natura internazionale e che si sforza di mantenerli anche con suo sacrificio.

Perché Stato libero non significa Stato che può fare tutto ciò che passa per la testa dei suoi governanti, come uomo libero non significa uomo che fa tutto ciò che gli frulli per il capo.

Socialisti che non si prestano alle manovre comuniste.

Mentre in vari paesi del continente guadagna sempre più terreno nelle file socialiste la tendenza favorevole se non ad una fusione, ad una stretta collaborazione coi comunisti, in Inghilterra si assiste al fenomeno del partito laburista che continua ad opporsi recisamente ai tentativi di infiltrazione comunista. Il fatto non sorprende, in quanto il laburismo inglese, anche se fece una lagrimevole prova quando tenne le redini del potere, si è sempre distinto dagli altri partiti della II Internazionale per la sua avversione all'estremismo catastrofico, ma merita di essere registrato, in quanto nel Regno Unito il comunismo ha trovato finora scarso seguito, cosicché non desta quelle apprensioni che ha fatto nascere altrove.

Il numero degli aderenti al partito d'estrema sinistra si fa ascendere in tutto il paese a 10.000, e nell'aula dei Comuni i se-

Ci limitiamo a dire ad «Avanguardia» che non crediamo di compiere delitto contro la laicità e contro la coltura quando affermiamo che le scuole senza allievi devono essere chiuse per ragioni di economia, o quando diciamo che due classi identiche di 10 allievi ciascuna, nella stessa città, possono essere fuse in una classe unica di 20 allievi.

Se si vuole che lo Stato riesca a svolgere i suoi compiti essenziali bisogna che ne abbia i mezzi. E' quando la fiscalità è già ad un limite alto si possono fornire mezzi nuovi allo Stato liberandolo da compiti accessori.

Questo almeno è il nostro parere.

guaci del credo bolscevico non sono rappresentati che da un deputato. Ciò non ha impedito ai comunisti di provocare con la loro predicazione violenta delle manifestazioni turbolente soprattutto in Iscozia e nel Paese di Galles, e c'è chi in termini velati fa risalire ad essi la colpa degli atti di sabotaggio ripetuti con frequenza in questi ultimi tempi a bordo di navi da guerra e in certe industrie di guerra.

Resisi conto che da soli non potrebbero affermarsi come partito di masse, i comunisti, ispirati in ciò dalla centrale di Mosca, hanno cercato di raggiungere i loro obiettivi chiedendo di essere ammessi nei ranghi del laburismo e dando i più ampi affidamenti di rispetto delle decisioni della maggioranza. Ma il tentativo è rimasto senza successo. Negli scorsi giorni ad esempio la conferenza dell'Unione dei ferrovieri, riunita a Hull, ha respinto con 62 voti contro 17 una domanda comunista d'affiliazione al partito laburista.

L'oratore comunista, Loeber, ricorse, per avere partita vinta, ad un argomento che in altri paesi fa solitamente presa: egli sostenne infatti che non è più il tempo di annettere importanza alle divergenze dottrinali, ma di opporsi al pericolo di una guerra e di una dittatura fascista. Altro luogo comune affacciato dal sig. Loeber è quello della «reazione» che trarrebbe profitto dalla discordia regnante fra i lavoratori. I socialisti e i comunisti potrebbero e dovrebbero accordarsi su un programma minimo. Ammessi nel partito laburista, i comunisti farebbero propria ogni misura decisa dalla maggioranza.

In risposta a Loeber un oratore di parte laburista il sig. O'Dell mise in guardia i convenuti contro il camuffamento comunista. Il Partito comunista — egli ha detto — ha mutato tattica, ma ciò non significa che il suo spirito e le sue mete siano cambiate.

A sua volta il segretario generale dell'Unione nazionale dei ferrovieri, Marchbank, sottolineò le tradizioni democratiche del partito laburista. I socialisti si oppongono alla coesione. Il Labour Party trae la sua forza unicamente dalla propaganda che svolge per l'attuazione di mutamenti sociali. Se il partito comunista è disposto ad aderire al programma ai principi e alla politica del laburismo non ha che da staccarsi dalla Terza Internazionale e riformarsi per mettere il suo programma in armonia con la mentalità democratica. L'effetto del dibattito fu quello — come riferiamo dianzi — che la richiesta comunista venne bocciata a forte maggioranza e che la proposta d'una conferenza mista dei due partiti fu respinta con 60 voti contro 20.

L'avversione al comunismo imperante nelle file del partito si rispecchia nella linea di condotta seguita dall'organo massimale del laburismo, il «Daily Herald», il quale in un editoriale pubblicato una decina di giorni addietro denunciava il carattere antidemocratico e le mire dittatoriali del comunismo, mettendo in risalto le affinità esistenti fra l'estremismo di sinistra e quelli di destra.

«Cercando di realizzare il fronte unico col Labour Party — avvertiva il foglio londinese — il comunismo non ha abbandonato né la sua tattica rivoluzionaria, né la sua fede nella dittatura. I discorsi pronunciati al congresso di Mosca nel settembre del 1935 ne sono la prova. Il comunismo cerca un fronte unico allo scopo d'impiegare per la sua impresa rivoluzionaria le grandi risorse di coraggio e di lealtà del movimento laburista».

Nel medesimo giornale sono apparse recentemente le impressioni del capo sindacale Walter Citrine sul suo recente viaggio in Russia, un breve stralcio delle quali è stato da noi riportato. Sir Walter Citrine non è un avversario del regime sovietico, ma fa sulle realizzazioni del bolscevismo tali e tante riserve da suscitare nelle masse laburiste la massima diffidenza rispetto alle gesta dei Sovieti. Un altro capo laburista, il sig. Herbert Morrison, formulando dei rilievi sugli scritti di Citrine, affermava, sempre sulle colonne del «Daily Herald», che se nel corso degli ultimi dieci anni si sono verificati in Russia dei notevoli progressi sul terreno sociale ed economico, la situazione economica dei lavoratori russi

Le mance negli alberghi svizzeri

Il Consiglio federale, basandosi sul decreto del 5 aprile 1935 che prolunga l'opera di soccorso a favore dell'industria svizzera degli alberghi, ha recentemente conferito effetto obbligatorio alla convenzione conclusa tra la Società svizzera degli albergatori e l'Unione Helvetica, organizzazione del personale, per regolare la questione delle mance nell'industria alberghiera. La convenzione suddetta stabilisce le modalità dell'esecuzione e del controllo del nuovo regolamento delle mance, mentre il decreto federale che dichiara obbligatoria questa convenzione contiene le disposizioni penali per i casi di contravvenzione. Sono sottoposti al regolamento sulle mance: tutti gli alberghi e gli stabilimenti analoghi, come case di cura, pensioni, istituti, sanatori, nonché gli altri stabilimenti di cura di carattere industriale, se alle loro casse vengono versate, in generale o secondo il desiderio di singoli ospiti, delle mance da distribuirsi fra i loro impiegati, oppure se in essi i prezzi si convengono in una somma complessiva in cui siano compresi i supplementi per la retribuzione del servizio. Non sono invece sottoposti al regolamento sulle mance ristoranti o stabilimenti pubblici, che dipendono da un albergo o azienda simile, nei quali le mance vengono date direttamente all'impiegato.

Le mance pagate dagli ospiti alla cassa dell'albergo vengono prese in consegna dal conduttore dell'azienda che ne assume la custodia e la gestione a nome degli aventi diritto fino alla ripartizione dovuta. E' vietato prelevare importo qualsiasi da questa somma a profitto di personale che non ha diritto alle mance. Le mance versate alla cassa dell'albergo debbono essere registrate separatamente. Dalle registrazioni devono risultare chiaramente: la lista degli ospiti, la durata del loro soggiorno, il per cento delle mance, gli importi delle mance riscosse, la lista degli impiegati aventi diritto ad esse, la ripartizione, la data del pagamento, la ricevuta e l'uso delle riserve.

Le mance riscosse o prese in consegna dell'ufficio dell'albergo, non debbono essere inferiori, per ogni periodo contabile, al 10 per cento in media delle somme dei conti che entrano in considerazione. In via eccezionale possono essere concesse per i passanti, quando si tratti di grandi comitive o di famiglie che soggiornano a lungo nell'albergo. In aziende aventi spiccato carattere di case di cura, con personale medico e infermieri, il supplemento per il servizio non deve essere inferiore al 5 per cento quando si tratti di pazienti che rimangono tre o più mesi. Per quel che riguarda i passanti si raccomanda agli albergatori di riscuotere le mance in base alle seguenti percentuali: soggiorno fino a 24 ore, 15 per cento, fino a 2 o 3 giorni, 12 per cento. Se singoli ospiti consegnano alla cassa dell'albergo delle mance supplementari da distribuire al personale, esse debbono essere ripartite esclusivamente tra gli aventi diritto.

La ripartizione delle mance deve di regola essere fatta ogni 15 giorni, in ogni caso almeno una volta al mese. Il conduttore d'azienda deve vigilare affinché la ripartizione delle mance nei singoli reparti avvenga nei contratti di lavoro di ogni impiegato.

Ad un ufficio neutrale di controllo spettano l'incarico e l'autorizzazione di controllare regolarmente, di sua iniziativa, o in seguito a reclami pervenuti, il modo in cui viene applicato dai controllori della stessa. Per la vigilanza sull'ufficio del controllo viene costituita una commissione di sorveglianza di cinque membri.

Franamento nei Grigioni

THUSTS, 12. ag. — Nella notte da sabato a domenica la strada che attraversa la Via Mala è stata ostruita nelle vicinanze di Rongellen da un franamento di roccia. Il traffico è sospeso. Lo scocciamento è avvenuto, nelle vicinanze del ponte che attraversa il Reno inferiore presso Rongellen. E' caduta una massa di roccia di 10 mila metri cubi, che ha ostruito la strada su una lunghezza di 150 metri. Dei franamenti di minore entità sono avvenuti durante tutta la giornata. La circolazione normale non potrà essere ripresa che fra alcuni giorni.

rimane nettamente inferiore a quella dell'Inghilterra e della maggior parte dei paesi occidentali. «Infine la dittatura politica è opprimente, tirannica, contraria alla libertà intellettuale e al progresso economico».

Concludendo, l'atmosfera non sembra per il momento propizia ad una fusione dei laburisti coi comunisti. Non è escluso però che questi per raggiungere il loro intento, si traostano da ardenti patrioti, e come in Francia sciolgono inni all'epica giornata di Valmy, agli eroi di Verdun e in Svizzera di proclamano i più genuini figli spirituali di Stauffacher, in Inghilterra cantino le glorie dell'Ammiraglio e designino come loro autore preferito Rudard Kipling, il bardo dell'imperialismo britannico.

Attualità federale

L'abrogazione delle sanzioni. - L'inchiesta per la morte di due soldati

Il Consiglio federale ha approvato un decreto che abroga le sanzioni prese di fronte all'Italia in esecuzione dell'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni. Il decreto in questione è del seguente tenore:

Il Consiglio federale, vista la proposta fatta il 6 luglio 1936 dal comitato di coordinamento istituito per l'esecuzione dell'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni, decreta: sono abrogati, a valere dal 14 luglio 1936, a mezzanotte, i tre seguenti decreti del Consiglio federale:

- 1) decreto del 28 ottobre 1935 concernente la riesportazione e il transito d'armi, munizioni e materiali bellici a destinazione dell'Etiopia e dell'Italia;
2) decreto del 12 novembre 1935 concernente i provvedimenti finanziari da prendere di fronte all'Italia in esecuzione dell'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni;
3) decreto del 12 novembre 1935 concernente i provvedimenti economici da prendere di fronte all'Italia in esecuzione dell'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni.

Oltre questo decreto concernente l'abrogazione delle sanzioni propriamente dette, il Consiglio federale ha soppresso anche un articolo del decreto federale del 18 novembre 1935 concernente il regolamento dei pagamenti tra la Svizzera e l'Italia, divenuto senza oggetto in seguito all'abrogazione delle sanzioni. L'articolo in questione, il sesto del suddetto decreto, era del seguente tenore: «Il dipartimento federale dell'economia pubblica deve vigilare che gli scambi economici tra la Svizzera e l'Italia non abbiano a sorpassare i limiti attuali». Come si può constatare, questa disposizione non avrebbe più ragione d'essere; essa è stata pertanto semplicemente abrogata.

L'abrogazione delle sanzioni libera la Svizzera da una forte pressione economica. Infatti, pur non avendo partecipato all'applicazione delle sanzioni che in misura moderata, la Svizzera ne ha ciò non di meno subito un danno sensibile e vi è motivo di temere che questo danno perduri anche dopo la revoca ufficiale delle sanzioni. Poiché, non solo le sanzioni non risultano inefficaci quanto allo scopo prefisso di costringere l'Italia a sospendere la guerra in Africa Orientale, ma esse hanno contribuito in ampia misura allo sviluppo della produzione nazionale italiana in tutti i domini. Si può quindi supporre che il governo italiano persevererà su questa via, nonostante il fatto che la «guerra economica» sia ora ufficialmente terminata. E gli altri paesi non mancheranno di subirne le ripercussioni. Per quanto ciò possa sembrare straordinario, si ha l'impressione che l'Italia esca economicamente rafforzata dal regime delle sanzioni.

I tre decreti federali, ora abrogati, entrarono in vigore nell'autunno scorso a date diverse. Quello sull'esportazione, la riesportazione ed il transito delle armi, il 31 ottobre, gli altri due il 18 novembre scorso. Le misure finanziarie vietavano qualsiasi prestito diretto o indiretto al Governo italiano, e qualsiasi sottoscrizione a prestiti emessi in Italia o altrove, direttamente o indirettamente, dal Governo italiano. Pene severissime, fino a 20.000 franchi di multa o 12 mesi di prigione, erano previste per la violazione di questi divieti.

Quando al decreto concernente l'esportazione, la riesportazione ed il transito delle armi, munizioni e materiali di guerra a destinazione dell'Etiopia e dell'Italia, esso veniva puramente e semplicemente il commercio delle armi a destinazione dei due paesi belligeranti. Le misure prese dalla Svizzera in applicazione dell'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni erano comunque assai più moderate di quelle adottate da altri Stati; si trattava essenzialmente di impedire che l'Italia realizzasse un'eccesso di divise negli scambi economici con il nostro paese.

Il giudice istruttore della 4.a divisione comunale che l'inchiesta giuridica militare concernente il decesso del tenente Herzig e della recluta Gysin, avvenuto il 6 luglio scorso, ha dato i seguenti risultati: «Non vi è stato eccesso di fatica della truppa determinato da una marcia decisa senza sufficienti ragioni di servizio: eccesso che avrebbe costituito serio pericolo per la vita o per la salute degli uomini e che sarebbe la causa della morte dei due soldati. La strada da Allmend a Sempach è lunga 18 Km. Il battaglione impiegò 4 ore a percorrerla e si fermò in seguito 3 ore. La partenza avvenne alle 4 del mattino e delle agevolazioni di marcia furono accordate alla truppa. La temperatura era fresca. Il battaglione arrivò alle 8 sul campo di battaglia di Sempach e prese posizione a destra della

tribuna degli oratori. Durante tutta la cerimonia i soldati restarono seduti nell'erba fino alle 10.45, salvo nei dieci minuti della sfilata. Sul campo di Sempach la temperatura non era particolarmente elevata. La truppa aveva levato il casco. Alle 10.55 il battaglione prese la via del ritorno per Herdisrieden.

Furono dati i seguenti ordini per facilitare la marcia: aprire il colletto e due bottoni; abbassare il colletto, togliere il casco. Alle 12.30 vi fu la fermata meridiana vicino a Bertiswil-Rothenburg.

Le sezioni furono avviate verso diverse fontane, in modo che ogni sezione disponesse di una fontana. Sotto la sorveglianza personale degli ufficiali gli uomini si tolsero la camicia e si lavarono il torace prima di ottenere il permesso di bere. In seguito ebbe luogo il pasto di mezzogiorno: zuppa calda, carne conservata, pane, tè. La partenza da Rothenburg avvenne alle 14. Un arresto si ebbe dalle 14.40 alle 14.55 vicino a Reussbühl, unico luogo adatto. Le facilitazioni di marcia furono mantenute fino all'altezza della funicolare del Gütscow e i soldati rimisero il casco e portarono l'arma alla spalla. Non vennero fatti esercizi. La marcia fu normale ed ordinaria, se pur fatto per uomini già allenati da sei settimane.

Il servizio sanitario funzionò egregiamente. Ad ogni arresto alla fine dell'ora lo stato sanitario delle truppe fu controllato dal medico.

Il controllo non suscitò alcun timore. Fu no a Rothburg la temperatura non fu gradevole: c'era anzi un po' di brezza. Solo a quel punto e in seguito a Obergrund la truppa fu sorpresa da un'ondata di caldo insopportabile. Gli uomini colpiti da male furono subito curati e trasportati sia in tram sia in auto. Dopo le prime cure il tenente Herzig e la recluta Gysin furono portati dall'ambulanza all'ospedale sotto la sorveglianza del medico. L'impossibile fu tentato per salvarli ma invano. La diagnosi concludeva nei due casi alla morte per insolazione cioè fu confermato dall'autopsia».

Il Comune di Berna per la difesa anti-aerea

BERNA, 12. ag. — Il Consiglio comunale di Berna ha approvato un credito di 17 mila franchi per la costruzione di un rifugio di protezione contro gli attacchi aerei, il primo del genere nel nostro paese.

In Spagna Colpo di mano fascista a Valenza

VALENZA, 12. ag. — La scorsa notte alcuni giovani fecero irruzione nella sala di emissione della stazione radiofonica dell'Unione radiofonica, ripulendosene degli apparecchi. Essi trasmisero la seguente notizia: «Dei fascisti spagnoli hanno occupato militarmente gli studi dell'Unione Radio di Valenza. In alto i cuori; viva la Spagna. Sarà organizzata una grande manifestazione per festeggiare la vittoria».

Il direttore della stazione informò le autorità. Delle guardie d'assalto affrontarono gli assaltatori che furono ridotti all'impotenza. A Valenza pronunciò un discorso per rassicurare l'opinione pubblica. Le organizzazioni di sinistra reagirono immediatamente al gesto dei falangisti. Dei manifestanti saccheggiarono la sede della Federazione padronale e altri edifici. L'agitazione in città continua.

MADRID, 12. ag. Havas — Il direttore generale della pubblica sicurezza comunica che in seguito a una perquisizione che ha permesso di scoprire nella sede dei partiti politici di destra a Madrid armi e documenti, sono stati tratti in arresto numerosi fascisti nella capitale e nei centri di provincia.

In Francia Una riunione del Partito sociale

PARIGI, 12. ag. — Oggi ha avuto luogo, sotto la presidenza del colonnello De la Roque, la prima riunione privata del partito sociale francese. Sono stati pronunciati diversi discorsi. Il comizio è terminato con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Diecimila membri del partito sociale francese proclamano il loro entusiasmo unanime e la loro completa unità di pensiero, decidono di svolgere una propaganda infaticabile per il trionfo del loro ideale al servizio della patria, del lavoro, della famiglia, dichiarano la loro irriducibile opposizione alle formule di immobilità sociale, di sottomissione al capitalismo, di guerra civile, di ingerenza straniera negli affari interni e disprezzano le calunnie che colpiscono il colonnello De la Roque, al quale esprimono la loro fiducia ed il loro assoluto attaccamento».

Il ministro giapponese della guerra annuncia che 15 capti della rivolta militare del 28 febbraio scorso sono stati fucilati stamane all'alba.